

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 3.00
 semestre 1.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.
 Un numero separato cent. 5.
 Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

CONTRO CORRENTE

La crisi si sta svolgendo ed attendiamo la sua soluzione per dire il parer nostro. Intanto però è naturale questa tendenza ad una risurrezione crispiana che sarebbe il trionfo della immoralità ed un oltraggio alla coscienza pubblica del settentrione d'Italia.

Se così dovesse avvenire, bisognerebbe concludere che in alto non si è capito quanta parte di causa dei fatti di maggio e del nuovo grandeggiare dell'estrema sinistra sia derivata dal vedere le istituzioni aver fatto causa comune con quella vergogna italiana che prese da Crispi il suo nome.

Vogliamo sperare che quel vecchietto dalla faccia arguta cui il capo dello stato compise la composizione del Gabinetto si renda ragione di questa verità, ma potrebbe darsi che la cecità dei casi o dei superiori gli impedisse di dare quei consigli che la sua mente chiara e la sua onesta coscienza piemontese gli suggerirebbero. Allora avremo i Gallo, i Finocchiaro, i Fortis, i Chimiri e tutta quella pleiade di deplorati o di aspiranti alla deplorazione che così degnamente segue le orme dell'eroe di Calatafimi.

Rivolevano il Crispi?

Quei cari alleati, quelle gioie teutoniche dei nostri alleati d'oltre Reno, dopo averci regalato le spese militari, gli inconvenienti di una politica megalomane, la scissione della Francia, il nessun vantaggio nei trattati di commercio, lo sfratto violento di nostri poveri erranti fratelli, lo sprezzo dopo Adua e... così via, ora ci minacciavano una risurrezione di Francesco Crispi.

Ma bene! È vero che noi corpi ammalati di turpe morbo ad ogni strapazzo l'infazione risorge, è vero che il Crispismo sarebbe come la formula acuta della nostra cronica tua, ma è anche vero che dopo tutto, l'Italia ha con le ultime elezioni dato dei segni di salute, è anche vero, che sarebbe una nequizia ributtarla ora, proprio ora, che accenna a volersi purificare, dentro la lordura, con relativo Ciccio e donna Lina e mali scianotti e imprese d'Africa e general Mosconi a stampa « mantenuta del suo ».

No, no, amici tedeschi; se Francesco Crispi vi va proprio a sangue, oh! bella, insegnategli il tedesco e godetvelo voi. Noi non sappiamo cosa faremo. Del resto, non ve ne siete accorti? a parte la gruleria, sua Eccellenza, il Generale amoroso di suo fratello, e dei suoi compaesani crispineggiani, e il Saraceno, amante delle noci, e giovinetto, crispineggerà.

Nella seduta 28 Giugno 1789 dell'assemblea francese. Mirabeau con voce alta ed imponente in alto maestoso e terribile rivolse al maestro cerimoniere di Luigi XVI marchese di Dreux-Breze che ingiungeva ai deputati del terzo stato di desistere dalle loro deliberazioni, queste memorabili parole: « Abbiamo inteso le intenzioni suggerite al re: voi Signore che qui non avete né posto né diritto di parlare, siete improprio a ripetere a noi i suoi discorsi. Andate a dire a quelli che vi hanno mandato, che noi siamo qui per volontà del popolo, da dove non saremo rimossi che dalla potenza delle baionette. »

Breze fu sconcertato, atterrito. Sentì la forte voce della nuova sovranità; e rendendo a questa quel tanto che l'eticchetta ordinava per la reggia, sortì a ritroso come faceva davanti al re. MICHELET

Cannoni barbari e cannoni civili

Mentre dalle mura di Pretoria i cannoni inglesi fanno sentire le loro voci di conquista e l'eco si ripercote nei cuori dei figli di John Bull, avidi di gloria e di denaro, altre voci si elevano dai campi d'Italia, d'Anstria, di Francia, come un inno all'ingegno umano e al lavoro.

Sono i nuovi cannoni anti-grandiniferi, che stanno lì non ad apportare la distruzione e la strage, ma a combattere gli infortuni e i disastri; non a recar nuove catene ai popoli oppressi, ma a tentar di redimerli anche dalle furie nefaste della natura.

E qual differenza fra l'armi mortifero dell'imperialismo e le salutifero armi della nuova civiltà!

Dall'una parte i soldati incoscienti sono brutalmente chi li paga o chi li obbliga al duro servizio della guerra, ed essi compiono le devastazioni e le stragi senza comprendere la fraternità di tutti i popoli, senza capire che fra l'operaio inglese e il povero colonò boero intercedono gli stessi vincoli di simpatia e d'affetto, cementati dal lavoro comune. E la dura disciplina del campo, che gli rende ciechi strumenti di reazioni, è subita senza ribellione; ma nei loro cuori non alberga alcun entusiasmo, alcuna fede nell'avvenire.

Mentre dall'altra parte le schiere dei contadini, troppo a lungo ritenute ottuse ed inerte, s'affrettano nella lotta comune contro il maggior flagello delle nostre campagne, la grandine devastatrice, che in un attimo distrugge il frutto dei loro sacrifici e delle loro fatiche.

E l'appello lanciato da pochi trovò un'eco larghissima nelle classi agricole. Senza eccitamenti, senza minacce, senza disciplina militare, i cannonieri accorrono prontissimi al primo segnale d'allarme, perché comune, e da tutti i lati della campagna incomincia il rombo fortissimo finché le nubi squarciate si disciolgono in pioggia o fanno vedere che il temuto disastro è scongiurato.

E in questo spettacolo, in questa lotta dell'uomo contro le intemperie del cielo, c'è un alto senso di poesia civile e umanitaria, c'è qualche cosa che ci fa rassomigliare all'antico Prometeo della leggenda e ci rende orgogliosi delle nostre forze e del nostro ingegno. Ed è allora più che mai che ci vien fatto di pensare agli sforzi continui per perfezionare e scoprire nuove macchine da guerra, nuovi strumenti di distruzione. Poveri sforzi codesti, che non recano utile ma danno, che tentano far ritornare l'umanità, avviata verso la civiltà ed il progresso, nelle oscure tenebre medioevali!

Ma la lotta concorde dei popoli lavoratori d'ogni paese tende all'ideale opposto, a quell'ideale moderno di fratellanza che farà scomparire ogni gara intestina, ogni inutile spargimento di sangue umano. Ed io m'auguro che la voce novella dei cannoni civili abbia a scotolare le anime nostre e canti finalmente l'inno trionfale del lavoro.

Il contadino

SERietà GERMANICA

Un americano capitato a Berlino, leggendo certe parole di un discorso imperiale esclama pubblicamente:

— Ma questo imperatore è matto!
 Immediatamente un uomo della polizia afferrò per un braccio l'incauto forestiero dichiarandogli senza riguardi:
 — Voi avete insultato l'imperatore. Voi siete in arresto.
 — Ma io — disse l'americano — parlavo dell'imperatore di Russia.

Allora il poliziotto prontamente:
 — No, signore. Voi avete detto «l'imperatore è matto» e non c'è altro imperatore matto che quello di Germania.

I sovversivi alla Camera

L'Estrema sinistra è così costituita: repubblicani 31, socialisti 32, radicali 34. Si aggiunga l'elezione protesta Fusani (Massa) ed i cosiddetti sovversivi ammontano a 98. Prima l'Estrema contava 67 deputati.

RIFORMA ELETTORALE

Dopo la tremenda battoste toccate dai reazionari nelle elezioni politiche ultime, la parola d'ordine dei loro organi è diventata questa «bisogna riformare la legge elettorale, per modo da togliere il diritto di voto al maggior numero possibile di operai che sono in condizioni di inferiorità civile, per darlo solo a chi ha e sa.»

Tutto questo perché? Perché la maggioranza del corpo elettorale comincia a ribellarsi in modo allarmante alla loro politica iniqua, alla loro tirannica signoria.

Non lo dicono, si capisce, apertamente, ma è proprio così, ed essi tanto teneri, in questi tempi di ostruzionismo dei diritti della loro maggioranza, vogliono appunto attentare al primo e più sacro diritto del cittadino, che in maggioranza comincia a far loro capire di non voler più i loro metodi e le loro idee, ma di preferirne altri. Il pretesto è il solito, l'«inferiorità civile, l'ignoranza delle classi lavoratrici, facilmente suggestionabili dalle teorie dei sovversivi».

E non pensano, i reazionari, che la Monarchia, è uscita dai plebisciti, nei quali tutti indistintamente i cittadini maggioranza, letterati o illetterati, ricchi o poveri, avevano il diritto di pronunziarsi e si sono pronunziati. Però ad esser logici bisognerebbe che propugnassero nuovi plebisciti a base più ristretta anche sulla forma di governo, perché se gli elettori operai sono incapaci oggi di nominarsi un deputato, lo saranno stati maggiormente di darsi una forma di governo, trent'anni fa, con una istruzione certamente minore dell'attuale.

Amenocché i fautori d'una forma di governo sorto dal suffragio universale, non vogliono mettersi in una contraddizione compassionevole, restringendo il suffragio elettorale (oggi che la media cultura è molto più alta di trent'anni fa) per questioni subordinate (di fronte all'età scelta della forma di governo) quali le elezioni comunali, provinciali e politiche e l'indirizzo da imprimere alla forma stessa del governo.

Ma la capacità politica è, per quei signori, cosa contingente che muta colle necessità varie del momento; è qualche cosa di *fregatesco* che farebbe ridere di compassione se da essa non dipendesse tutto l'avvenire della patria nostra.

Forse una simile riforma, gioverebbe più a noi che a chi la caldeggia, perché la plebi, specialmente delle campagne, sono ancora col prete e le nostre reclute invece sono nella classe media che poco ha, ma sa discretamente; tuttavia la respingiamo, perché davanti all'umana personalità crediamo fermamente che i diritti fondamentali siano eguali ed inattuabili; maggiormente poi se la più grande somma di oneri grava sui diseredati.

Stiamo dunque sul «chi vive» ed apprestiamoci a combattere quest'altra battaglia, non pure per mantenere il nostro diritto al voto, ma per ostenderlo sempre di più.

Cominciamo testo a reclamare il suffragio universale.

**

A proposito della restrizione del voto ecco uno specchietto molto dimostrativo. Su cento cittadini, che abbiano compiuto il ventunesimo anno di età sono elettori:

In Germania	96
» Francia	87
» Svizzera	82
» Inghilterra	76
» Italia	28

E i nostri forzuti vorrebbero che gli elettori fossero ancora meno in Italia! Forcaiolissimi e buffoni!

La parabola del cuculo

Il cuculo è, tra gli uccelli, quello che si direbbe un signore. Nella famiglia degli uomini sarebbe anzi un *titolato*, un burone, o un conte.

Bella e grossa bestia com'è — (ha, figuratevi, la struttura d'un piccione e le piume, generalmente, grigio a fasce scure, che rivelano il suo gusto progredito nel vestire) — divarifica dagli altri volatili in ciò, che, esso, viaggiando, ha perduto nei nostri paesi l'istinto di nidificare.

Nessuna meraviglia, perché, parimenti, vi sono, tra di noi, degli uomini sicuramente di razza superiore, i quali di padre in figlio essendo vissuti nelle anervanti mollezze dell'ozio hanno disimparato a guadagnarsi il pane col sudore della propria fronte e devono procurarsi il pane e lo pietanze e prezzo del sudore degli altri.

Comunque, e come vi dicevo, il cuculo, dallo nostre parti, non nidifica.

Viceversa, la sua femmina ha conservato l'abitudine di procreare.

Ma sì in primavera, essa mette al mondo da tre a quattro uova. Ma come ognuno sa, il parto dei volatili, dei pesci e dei serpenti è bisognoso di perfezione anche fuor del ventre della femmina.

E la signora cuculo che lo sa, prende nel becco un rovo e va a deporlo entro il nido del pettirosso, e poi un altro dentro il nido del capinero e così via, li depone là dove delle vere madri stanno accovacciato in sull'uova per riscaldarle, acciocché nascano i pulcini.

La signora cuculo ne ha abbastanza delle noie del parto e rinunzia volentieri alle altre noie, o come noi diciamo, agli altri doveri della maternità.

E le volgari femmine del pettirosso e del capinero, covano per lei. E il cuculo nasce, ma grande, ma grosso, ma enorme a specchio dei suoi fratellini di cuila.

E allora la sua balia ha un bel volare qua e là a provvedere cibo per la nidata: — esso ha sempre la gola aperta, il becco spalancato e divorà tutto.

Ma non basta. Crescendo, esso sta a disagio nel nido e vi scaccia i fratellini, o li uccide, finché sfrutta ed ammazza anche la nutrice, che lo ha scaldato e allevato...

E impera. — Ma non credo che il signor cuculo e la signora cuculo abbiano la pretesa di essere stimati e considerati e ammirati per degli esseri modello.

Fanno il loro comodaccio bestiale e non altro.

**

Questo brano di storia naturale m'è tornata in mente uno degli scorsi dì, in campagna, entrando in una casupola di poveri ficcavoli, tutta umile e scura all'ombra del palazzo padronale.

Un bambino di pochi mesi, secco e stinto, una larva, s'agitava e piangeva sulle ginocchia di una fanciulla decenne che si studiava di calmarlo scuotendolo e cantando.

— Ha fame, diss'io osservandolo. Carca il seno...

— Non poppa da oltre un mese, mi rispose la fanciulla. Fu svazzato, perché nostra madre dovè dar il latte al figlio della padrona...

In quello io la vidi, la bella giovine signora, al braccio di un cavaliere, discendere sorridente i candidi gradini del palazzo e perdersi tra il verde del giardino, seguita da amici discreti: ultimi del seguito il nobile deputato e il reverendo parroco; un po' indietro essi, e fermantisi a discorrere gravemente.

— I socialisti non hanno Dio!
 — Né patria!
 — Né famiglia!

Ascoltando le loro voci irose e il pianto del bambino al quale era stato tolto il seno della madre, io pensai alla storia del cuculo.

— Crescerai come, o bambino? Patirai sempre? Soffrirai sempre?
 Fatto uomo tu fenderai la terra attorno al palazzo del tuo fratello di latte. La renderai fertile, la terra, e i frutti saran tuoi.
 Tu dovrai anche votare per lui e per i suoi amici. O se ti venisse vaghezza di agire da uomo libero, e votare per la tua gente, o, anche senza di ciò, se egli saltasse il ticchio di disporre altrimenti da ora del terreno

suo, si scaccierà te e i fratelli e la madre vecchia dell'antica casa oscura e dagli antichi e verdi campi fcondati dal vostro sudore. E nessuno potrà impedirglielo, perché egli è il signor cuoilo, perché egli è il padrone.

(Avanti!)

Vittorio Gollardi.

DOV'È LA MAGGIORANZA?

I candidati dei partiti popolari raccolsero in tutta Italia, nelle elezioni del 3 o 7 giugno corr. voti 445,694.

I candidati dell'opposizione costituzionale ottennero voti 303,801.

Complessivamente i candidati delle opposizioni ottennero voti 749,595.

I candidati ministeriali ottennero voti 611,425.

La maggioranza ottenuta dai candidati di opposizione su quelli ministeriali è quindi di voti 138,160.

Come fa piacere, dopo lotte queste cifre, sentir gli Isidori parlare del grande esercito monarchico liberale e dei pochi facinorosi che imposero il rispetto allo statuto!

Ma queste cifre non sono complete e non esprimono intero il loro significato se non si tenga presente che almeno la metà di quei 611,425 voti dati ai ministeriali, sono dovuti all'azione dei prefetti, alla corruzione, alla violenza ed all'incoscienza. Sono insomma i voti dei liberi elettori... uso Pavia d' Udine!

L'educazione del popolo e la democrazia

« Che sarà mai d'Osiride, che da qualche tempo non scrive più sul Paese? » avrà forse detto qualcuno. Che l'abbia inghiottito un... Oh sono ancora vivo e non mi lascio divorare dai... (*)

Nello scorso numero del Paese lessi un articolo riguardante la gioventù dell'alleveramento monarchico. Tale articolo è proprio una doccia fredda per i poveri uomini d'ordine che nutrono tante speranze negli azzimati oroi della racchetta. E per noi invece un grande conforto il pensare che se i reazionari nessun vantaggio possono sperare dagli snervati giugili e pro' della loro causa, la democrazia trova invece nella gioventù il suo massimo incremento. Noi non vogliamo che i lavoratori dei campi e delle officine siano trattati al pari degli idioti, perché è impossibile attuare le idee liberali da noi propugnate, se il popolo che deve sentirne i vantaggi non le comprende. E nella scuola che si abbattono i pregiudizi e che si emancipano le menti umane, schiave delle superstizioni e dell'ignoranza. Dalla scuola devono uscire i futuri soldati della democrazia, istruiti nei loro doveri e nei loro diritti. I tiranni, nei loro delirii liberticidi, compressero la somma importanza ed efficacia della scuola, della quale paventavano... i disastrosi effetti. Caterina II, che meritò ugualmente di esser detta Measalina e Semiramide del settentrione, scriveva al governatore di Mosca:

« Non vi doletto che i russi non imparino a leggere; istituamo scuole non per noi, ma per l'Europa, ove vogliamo serbare la nostra reputazione. Dai di che i contadini fossero istruiti, né voi né io rimarremmo in soglio. »

I reazionari non hanno però compreso che un popolo istruito si evolve e procede trionfalmente verso la civiltà ed il progresso; mentre un popolo ignorante intristisce nella miseria, oppure insorge con bestiale furore quando il disagio economico lo spinge alla rivolta.

Ma perché la scuola possa arrecare reali vantaggi alla società, l'insegnamento deve essere essenzialmente democratico. L'educatore deve dunque perfezionare le facoltà mentali dell'educando perché il maestro che impingua di cognizioni non comprese lo scolaro, somiglia al contadino che ingozza le oche. Al maestro non debbesi domandare solamente quanto ha insegnato, ma altresì quanto vigore ha saputo dare alle tenere pianticelle che devono crescere forti e robuste sotto la sua direzione, nel giardino della scuola. Noi democratici diamo una somma importanza all'istruzione, perché vogliamo fare dei fanciulli uomini, non pecore incoscienti pronte a lasciarsi tosare. I forzati non la pensano così, prova ne sia il genere d'educazione che essi vogliono sia impartito ai loro figli. La contessa A. affida il suo giovane rampollo a qualche fassibile e striscante Chiron, il quale ha l'incarico di dar al suo

allievo un po' d'inverniciatura enciclopedica, perché il giovin signore dovrà brillare un giorno, qual fulgida stella, nel mondo elegante, ove il più gran pensiero è quello di pensare a niente.

È necessario che i programmi scolastici siano razionali, e corrispondenti ai bisogni della società. Ben poca importanza si dà allo studio delle lingue straniere e del commercio, e ciò prova che noi non siamo ancora all'altezza dei tempi, perché diamo soverchia importanza alle parole, e ben poca alle cose. Fu bandito dal governo un concorso per non so quante borse di studio, di tremila lire ciascuna, per mandare alcuni giovani a far pratica commerciale nel Brasile, nella Cina, e nell'India britannica. Ma il credete? Nessun giovane si fece aspirante! Le scuole non devono essere fabbriche di spostati, né di gente ignara, destinata, come le ostriche, a non potersi muovere dal guscio. Ed ora un'ultima domanda. Quali vantaggi può arrecare la scuola, quando gli educatori non possono liberamente insegnare ciò che è vero, buono ed utile, per tema di sospensioni e di licenziamenti?

E' sempre la prudenza che suggerisce all'insegnante:

« Non far lo svoglio,
Non far l'auditò;
Se pur desidero
Morir vestito. »

Molti, pur troppo, sanno adattarsi all'ambiente e seguono i consigli di Tartufo:

« Studia la cabala
Del non parere,
E gli ammonimenti
Del darla a bere. »

Osiride.

NOTA DI SPESE

In Italia si spendono:

200 milioni nel bilancio delle finanze per risanotare le tasse che paga Pantalone;
13 mila lire nel bilancio dell'agricoltura per conoscere, colla statistica, gli effetti distruttori di quelle tasse gravissime.
600 milioni d'interessi del debito pubblico per non tradire il diritto dei creditori dello Stato;
11 milioni nel bilancio d'agricoltura per tradire il creditor che è al disopra di tutto il paese.
15,000 lire nel bilancio di agricoltura per spiare con studi, con inchieste e con informazioni le iniziative utili alla produzione;
1 milione nel bilancio dell'interno per spiare con fondi segreti i seguì del malcontento e le opinioni che ne derivano.
11 milioni perché il paese sia miserabile, ignorante, immorale, violento;
14 milioni nella pubblica sicurezza;
23 milioni nei carabinieri.
40 milioni nel bilancio della giustizia per trascinare davanti ai tribunali;
27 milioni per mantenere in carcere.
370 milioni nella guerra e nella marina per far in modo che la continui sempre a questo modo.

Nonostante tutto ciò — secondo i forcaioli — il governo d'Italia è il migliore di tutti i governi possibili e immaginabili. Viva dunque la... felicità italiana!

**

Ma vi è ancora:

In Italia per 100 ettari di terreno si pagano d'imposte principali lire 648; cioè 107 più che nei Paesi Bassi, 166 più che nella Sassonia, 331 più che in Francia, 419 più che in Baviera, 485 più che in Portogallo, 497 più che in Austria, 509 più che in Russia, 559 più che in Inghilterra.

Nel felice regno italiano però si spendono lire 13 per abitante nell'esercito e nell'armata, lire 5.20 nei lavori pubblici e lire 0.25 a beneficio dell'agricoltura.

Non per nulla alla Camera abbondano i deputati così detti agrarii, grossi latifondisti semi-analfabeti e grandi fautori della forza!

CRONACA PROVINCIALE

Da Codroipo

Municipalia.

22 giugno.

Scrivo non fosse altro per provocare una dichiarazione che serva a sfatare la chiacchiera che fa le spese in paese o che reputo non vera. Si dice che l'assessore delegato ai lavori pubblici abbia di sua iniziativa, e senza il previo consenso dei colleghi di Giunta, ordinato ad un suo amico ingegnere di presentare un progetto riguardante la riduzione dell'attuale locale adibito ad uso caserma in case di abitazione per operai. L'ingegnere fu qui, ne fece i rilievi, che presentò come di dovere all'autorità municipale.

Ora quello che è certo si è che l'egregio ingegnere, a rifusione delle spese ed a

componso del lavoro fatto pretende, giustamente, dal Comune il saldo della sua propria ammontante a oltre 200 lire.

Qui si domanda: Chi pagherà? Il paese no certo. È vero?

E giacché siamo in piena municipalità: Giovedì 14, giorno del Corpus Domini, la Casa comunale era paveseata a festa; da ogni finestra pendevano festoni, e qualche duno voleva nientemeno esporre dal pergamo la bandiera tricolore. — Ma chi ordinò questa teatralità, se l'egregio Sindaco era assente? X.

La meravigliosa istoria elettorale

INTRODUZIONE

La spugna neutrale è passata da diversi giorni sul nome dei due candidati; i rettangoli di carta rossi e verdi e bianchi di cui erano tappezzate le case, le colonne, le statue che impassibili, ad ogni lotta elettorale, sostengono l'assedio ferreo degli attaccchini, sono scomparsi; la città, grazie a Dio, ha ripreso l'abituale aspetto pacifico e laborioso; le istituzioni sono ancora in piedi.

Ma se passano le valanghe di carta, i fiumi di colla, i clamori della vittoria, la febbre della lotta, né il risultato di questa né il modo con cui si svolse possono passare senza utili insegnamenti ai vincitori, ai vinti, agli spettatori, a tutti.

Una lotta politica è sempre un avvenimento di grande importanza ed oggi, in Italia, più che mai.

Chi non ha notato con soddisfazione, a prescindere da ogni partito politico, l'interessamento nuovo, lo slancio, la cosciente partecipazione popolare alle battaglie elettorali di questo mese, non ha senso di vita politica, né concezione del suo significato, né costituisce una parte, per quanto singola, di quella forza che spinge ai suoi destini la nazione, la quale non può arretrarsi per comodo di nessuno, né di classi particolari, né di particolari famiglie. La partecipazione alla vita politica è un dovere altamente civile; chi si ritrae o la osteggia è zavorra; l'indifferentismo è ignoranza e deve scomparire.

Ed a chi si deve questo nuovo interessamento così allargato, così vivace, a chi questo slancio battagliero, questa partecipazione cosciente, specialmente nei centri più civili del regno?

Siamo sinceri come sempre: in gran parte lo si deve a Pelloux. — Egli, il caduto generale, o di sua spontanea volontà, o spinto da altri, volle mettere a prova suprema l'indifferentismo italiano, in grazia del quale tante cose furono e sono possibili in Italia: governo di deplorati, spedizioni africane per tentar loro un bucato di gloria, banche saccheggiate, stati d'assedio con assalti a conventi, fiscalismi inumani, commendatori borsaioli, tribunali militari... e via, via. Tutto, tutto sopportò il buon popolo italiano. E speravano anche che avesse dimenticato tutto; tanto che, freschi e belli, i sostenitori di quella politica (chiamiamola pure così) si presentarono in ogni contrada a chiedere il plauso dell'opera loro ai concittadini ed il voto. — Tutto sopportò e pare anche che abbia perdonato: il sangue sparso, le prigionie e gli esigli, il denaro sprecato....

Ma quando il bravo generale e dietro di lui Sonnino, l'antitesi vivente delle tendenze nazionali, volle tradurre l'arbitrio in legge, quando volle violare, come violò, lo statuto e la libertà della tribuna parlamentare, il popolo, il buon popolo italiano si scosse e disse: no — No, generale, giù le mani; questo non è affar vostro, né della vostra maggioranza. Lo statuto è affare anche mio. Io voglio almeno aver il diritto di riunirmi per giudicare e trattare degli affari miei; se non mi è lecito far comandatori e senatori, mi sarà lecito far deputati come voglio, e sceglierli, e mandarli alla Camera a dirvi liberamente ciò che penso di voi e dei vostri simili e ad impedirvi altre Banche romane ed altre Abbe Garime, altri stati di assedio per uso e consumo dei Pippo Vignoni e dei Cambay Digny, ed altri decreti....

Il denaro che spendete è mio; il sangue che avete sparso in Africa ed a Milano era de' miei figli, non vi appartiene nulla se io non consento a darvelo: io sono S. M. il popolo italiano. Passano governi, passano dinastie, passate anche voi, ma io resto. Fatemi il saluto e state buono.

Ed il bravo generale, dopo sforzi inauditi di ribellione e grotteschi rinvigimenti da clown, ha dovuto a sua volta lasciar passare S. M. il popolo e mettersi, finalmente, sull'attenti.

Scomparvero le distinzioni di radicali,

repubblicani, socialisti; si unirono tutti per impersonare quel sovrano forte e generoso, che senza pompa di scudieri e di corazzieri attraverso trionfante le file dei servi dei corrotti e dei corruttori, col vessillo spiegato dei partiti popolari. E' vinta.

Questo avvenne in tanta parte della Penisola che gli stranieri ne rimasero sorpresi e ammirarono, come una volta, agli inizi del nostro risorgimento. Ammirarono di più quando il risorgimento morale ed economico sarà completo con la sepoltura della reazione e della corruzione governativa.

Bravi italiani!

Cominciano le congratulazioni, come una volta. Quando non saranno più possibili i Crispi ed i Pelloux, e quando i governi saranno l'espressione della volontà e della forza popolare ripeteranno ancora e più forte dal di fuori: Bravi italiani.... E finalmente... saremo rispettati all'estero.

Certamente l'ultima lotta politica segna un grande, un confortevole risveglio, preludio ad una vita nuova della nazione.

Fatela storia elettorale di ogni singola città, dove i Partiti popolari furono fieramente combattuti, e vinsero e dove pure furono sopraffatti dalle violenze e dai brogli, e vedrete come da una parte le file dei combattenti fossero animate dalla fede che ha dianzi a sé l'idealità di un avvenire di giustizia, di libertà, di lavoro e di pace; mentre dall'altra, sotto la bandiera... delle istituzioni e dell'ordine, combattevano quelli che sono attaccati al passato più recente del regno, così impopolare, così vergognoso e tanto... decorato!

Noi dunque faremo la storia della lotta elettorale della città nostra; lotta per intanti comune a quella di tutte le altre città italiane; storia meravigliosa per ragioni diverse, per episodi seri e comici, per improntitudini goffe ed infantili, per rivelazioni istruttive quanto mai circa gli uomini e le cose nostre. Non sarà storia lunga, quantunque a priori non possiamo precisarne l'estensione, ma speriamo che non sia inutile agli amici nostri che avranno la bontà di leggere, bontà squisita... con questo caldo!

Lo storiografo

CRONACA CITTADINA

Prendiamo atto.

Al nostro ultimo articolo che riguardava il contegno del Friuli rispetto alle lotte elettorali politiche nella Provincia e specialmente in Udine, il Friuli rispondeva con un lungo articolo di cui l'intonazione poteva essere, pare a noi, meno personale e meno aspra.

Creda pure il Friuli che meno di quello che noi abbiamo detto non era possibile di dire, e noi speravamo risposte obbiettive perché facciamo sempre questione di principi e mai di uomini. Dati i precedenti del Friuli, il suo mutamento non ammetteva incoerenza. A non volere arrampicarsi su per gli specchi, l'ordine del giorno della sinistra, l'esempio dei giornali e degli uomini politici dell'opposizione costituzionale mettono fuori d'oggi contestazione che il giornale il Friuli doveva, *apertis verbis*, ugualmente sostenere le candidature dei deputati usciti d'estrema e dovunque negare il suo appoggio ai ministeriali.

Per ora non ci resta che prendere atto dei fatti accaduti e siamo ben lontani dal volere che altri si leghi al nostro carro. I partiti popolari hanno una propria ragione di essere ed una propria via da percorrere e noi l'abbiamo seguita e la seguiremo senza altro riguardo che a quello della santa causa a cui consacriamo i nostri sforzi.

Il Paese.

I Comuni e la "Dante Alighieri"

Il Consiglio comunale di Remanzacco « plaudendo al fine patriottico della Società Dante Alighieri, a voti unanimi deliberò d'inscrivere il Comune fra i soci ordinari del Comitato udinese. »

Istituto filodrammatico.

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria lunedì 25 corr. alle ore 20 e mezza precise nella sala superiore del Teatro Minerva per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Proposta di modificazioni agli articoli 15 e 17 dello statuto sociale.
2. Eventuale nomina del Presidente.
3. Comunicazioni della Direzione.

Teatro Minerva.

La eletta Compagnia drammatica di quella valente attrice che è Italia Vitaliani darà un brevissimo corso di rappresentazioni dal 3 all'8 luglio p. v. con quattro novità, fra le quali quella che ottenne tanto successo: Come le foglie di Giacomo.

(*) Non faccio nomi per non rompere l'alleanza... tra rossi e neri.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in



buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grandi L. 1,50 — Piccoli cent. 80 franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito Generale MIGONE & C., — Via Torino 12, Milano.

INDISPENSABILE AI

VIAGGIATORI
CACCIATORI
CAMERIERI
TOURISTI
MILITARI



Provvedetevi del

SENAPIÈ - MIGONE

efficacissimo contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore o sensibilità alle piante dei piedi, contro l'eczema fotografico e geloni incipienti, contro l'infiammazione tra le dita e parti adesive, contro le malattie ed indurimento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nevrosi, ed è inoltre antisettico-disinfettante.

SUCCESSO GARANTITO

Prezzo del Senapiè-Migone in elegante astuccio tascabile cent. 25. Aggiungere cent. 15 per posta. Tre pezzi cent. 80. Vendesi in tutto il mondo. Guardarsi dalle Imitazioni.

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE

del chimico farmacista

LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in UDINE presso la Farmacia Bastoli, il Caffè Doria e la Bottigliera G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in Fagagna presso l'inventore.

CALICANTUS

Specialità della Ditta

Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in Fagagna presso l'inventore.

MAGNETISMO



La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consigli per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscuotere riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. Pietro d'Amico
Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

NOVITÀ PER TUTTI



Novità
SAPONE AMIDO BANFI
NOVITÀ
NOVITÀ

AMARO D'UDINE

(Antica e rinomata Specialità)
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano UDINE Via Grazzano



Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie
d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma,
Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo,
Torino 1898.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro — L. 1,25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Soluzione Austreina

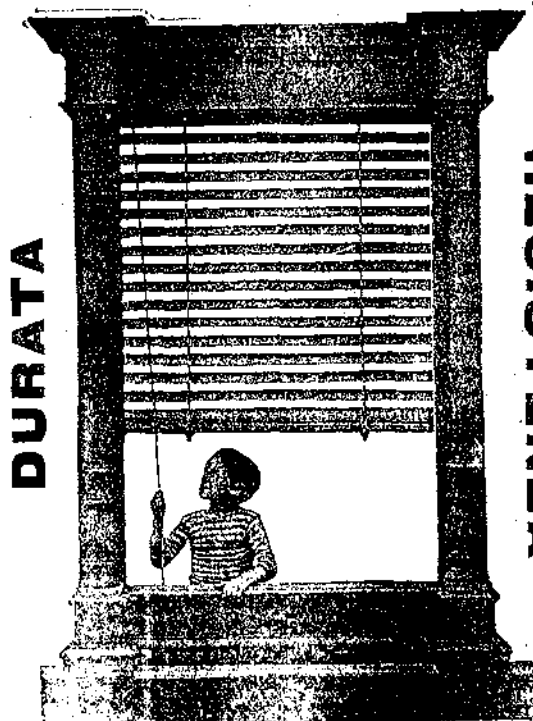
Preparato per preservare il legname ed i muri dalla muffa ed umidità. — Si trova in vendita da Valentin Miscoria, Tarcento.

100 BIGLIETTI	100 BUSTE	L. 1,50
Formato Vista		L. 2,00
Caratteri Inglesi e fantasia		L. 2,50

Rivolgervi: Tipografia Cooperativa, Udine

DE GIORGI E FIOR - UDINE
Via della Posta, 9

Fabbrica Tende
a Griglie
in legno naturale e colorato con Cate-nella METALLICA



DURATA

RESISTENZA

Questo Tendo, che hanno la specialità di riparare la luce viva del sole lasciando libera la corrente d'aria, sono adattissimi per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura. — Lavoro inappuntabile. — Prezzi modicissimi.

Insuperabile!

AMIDO
BORACE
BANFI

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può sfarare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

ALLA DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI - UDINE

trovansi Medicinali italiani ed esteri, Articoli per le arti belle, Colori, Droghe naturali e macinate chimicamente pure. -- Distilleria Liquori. -- Preparati per la conservazione e chiarificazione dei Vini -- Specialità Ferro-China e Ferro-China Rabarbaro.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

di TERRANUOVA



di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine. È il rimedio più efficace per vincere e frenare la

tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.